Anno VII — Lunedì 4 Dicembre 1871 — N. 288

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in V. Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Ci sono nella storia giornate memorabili per i grandi avvenimenti ai quali danno principio, ed altre per quelli cui esse compiono. Il 27 novembre 1871 è una di queste ultime. L'abolizione del potere temporale dei pontefici è proclamata da un atto solenne compiuto dal Re d'Italia dinanzi alla rappresentanza della Nazione colla testimonianza della diplomazia di tutti gli Stati civili del mondo, i quali di tal maniera mostrarono di considerare quel fatto come completamente risolutivo d'una quistione, sulla quale molti prima d'ora esitavano a pronunciarsi, lasciando all'Italia tutta la responsabilità di volerla sciogliere a quel modo.

L'Italia una tale responsabilità l'assunse francamente; e fu per suo bene e per il bene di tutto il mondo incivilito, che si trova così liberato da un fastidio rinascente. Un potere difatti, che non aveva forza di sostenersi da sè, e non poteva averla, perchè nessun amico aveva tra i popoli e nemici di molti, giacchè era assoluto ed arbitrario e disordinato di natura sua, e faceva quindi appello sempre al protettorato altrui, era causa costante di dissensi e di guerre nella Cristianità, a scapito di quella stessa autorità morale cui intendeva rappresentare.

Se bene si rianda la storia, fino da quando il potere ecclesiastico del vescovo di Roma si tramutò in potere politico, produsse la discordia nella Cristianità. Cominciò collo scisma orientale, seguitò colla creazione di un Impero, a cui assoggettava tutti i principi dopo avere assoggettato l'imperatore a sè stesso, colle lotte di successione per questo Impero, con quelle delle investiture e tra gl'imperatori ed i papi, con quella per il mercato delle indulgenze, che produsse altri scismi e finì coll'infallibilità personale del papa, proclamata ad impotente sostegno degli ultimi avvanzi del temporale. Così un potere che pretendesi immutabile, si rese ostinato si nelle sue pretese di dominio universale, ma mutabilissimo per avere voluto trasmutarsi in potere politico.

L'Italia assunse la responsabilità di seppellire questo potere politico, e proclamò il principio della separazione delle Chiese dallo Stato, delle libere credenze religiose, dipendenti dalla coscienza individuale, dalle leggi sociali cui ogni Nazione fa a sè stessa mediante i suoi rappresentanti eletti. Essa additò così anche la via, che sarà seguita da tutti gli altri Stati. A Monaco difatti, a Berlino, a Vienna, a Pest, a Londra si parla ora più spesso che mai della applicazione di tale principio; e se a Versailles si sta attaccati al Concordato, invece che applicare il principio della libertà sostenuto da alcuni ingegni più eletti ed antiveggenti, altri in compenso domandano che si stabilisca una Chiesa nazionale.

Ma la Chiesa nazionale, se di qualsiasi maniera legata al potere politico, che cosa è, se non una religione dello Stato, la quale fa torto alla libertà di qualcheduno sempre, e confonde la coscienza religiosa colla necessità Politica? Essa fece torto difatti ai cattolici nell'Irlanda, e fu abolita, mentre se ne domanda l'abolizione da tutti i dissidenti dall'anglicanismo nell'Inghilterra, fece torto ai cattolici nella polonia russa, nella Scandinavia, ai protestanti nella Spagna, negli Stati di prima dell'Italia, nell'Austria, dove tutti domandano la parità e libertà, agl'Israeliti quasi dovunque, e talora ai Cristiani nei paesi mussulmani, ma principalmente nella Cina.

Il principio delle religioni dello Stato, ereditato dal paganesimo e dal giudaismo, era per lo appunto il contrario di quello di Cristo che si volgeva alla coscienza individuale nella sua piena libertà. Liberando adunque la coscienza individuale da ogni vincolo politico, da ogni violenza del braccio secolare, e proclamando nel libero Stato libere tutte le Chiese, tutte le credenze, l'Italia ristabilisce nella sua interezza il principio cristiano e lo applica in sè stessa e insegna altrui ad applicarlo.

Questo è adunque il vero principio di una nuova era, ed un segno che l'Italia riprende tra le Nazioni un posto, che sotto all'aspetto morale è il primo. Difatti se a Roma c'era, e non è più il papa-re, non c'è in Italia più nemmeno il re-papa, che o poco o troppo c'è in quasi tutti gli altri Stati sotto qualsiasi forma più o meno dissimulata.

L'Italia stessa però non deve accontentarsi di proclamare il principio della libertà di coscienza e della separazione delle Chiese dallo Stato, ma deve completamente attuarlo, e sgombrare il suo suolo dagli avvanzi delle istituzioni medievali e dalle loro tuttora sussistenti conseguenze. Non basta avere sgomberato le associazioni perpetue antisociali, che all'eredità naturale della famiglia elemento della società vivente sostituiscono la eredità delle mani morte per queste associazioni parassite, le quali succhiavano il sangue vivo delle Nazioni e ne affrettavano la corruzione, o le rendevano allo stato di mummia. Non basta avere lasciato al pontefice la facoltà di nominare i vescovi, che prima apparteneva allo Stato, ai credenti di accettarli. Occorre, che per quanto dipende dallo Stato non esistano più diritti feudali sul suolo nazionale, che la terra italiana non paghi in virtù di supposti feudi ecclesiastici nè decime, nè quartesi, che beni di Chiese e di benefizii non dipendano nè da parrochi, nè da vescovi, nè da papi, ma bensì dalle Comunità cattoliche, od altre che sieno, liberamente costituite, ed aventi una personalità giuridica riconosciuta dalla legge comune, e governantisi ed amministrantisi mediante rappresentanti eletti dalle Comunità stesse. Se, mentre il Comune, il Consorzio provinciale e lo Stato-Nazione sono retti civilmente mediante le personali rappresentanze elette, esistessero altre associazioni, parallele ma inverse, nelle quali valesse il principio feudale invece del rappresentativo, e fosse il papa sovrano e conferisse egli i feudi ai vescovi, questi ai parrocchi, ed i cattolici fossero a loro riguardo soltanto la *misera plebs contribuens*, la quale non avesse nemmeno in mano i cordoni della borsa, invece di avere distrutto il temporale, lo si avrebbe esteso a tutta la Nazione. Ora, se lo Stato non impone ai cattolici, o ad altri di attuare il principio elettivo nella scelta dei ministri del culto nelle parrocchie e nelle diocesi, non può a meno di regolare per legge e la costituzione delle personalità giuridiche di tal sorte e di certificare i diritti di tutti quelli che spontaneamente le compongono, perchè possano amministrare i loro beni, e farne l'uso che credono. Lo stato assoluto s'era incaricato di rappresentare esso da solo le Comunità nei loro diritti reali; ma ora che lo Stato diventò libero e rappresentativo e rinunzia a siffatte ingerenze, deve restituire a coloro a cui vanno i diritti, dei quali era soltanto rappresentante, o tutore.

Così noi crediamo, che il Governo vorrà attuare questa riforma a cui accennò nel discorso della Corona, e che fu poco chiara per molti, ma non potrebbe, a nostro parere, essere altrimenti intesa.

E di questo parliamo nella nostra rivista, perchè crediamo che gioverebbe aprire la discussione su tale riforma ora divenuta necessaria ed urgente, essendo dessa l'applicazione vera del principio delle libere Chiese nel libero Stato, e si tralasciasse invece di occuparsi in polemiche contro ai clericali, giacchè dobbiamo ormai, nella quistione del temporale, considerarli come innocui, avendo dessi esaurito tutti i loro tentativi e tutte le loro speranze contro l'unità nazionale.

Il solenne atto di Roma, la assistenza dei rappresentanti di tutti gli Stati a quell'atto, e più di tutto il linguaggio della stampa di tutte le lingue, di tutti i paesi, ne fanno certi, che la così detta quistione romana non esiste più, e che nessuno vorrebbe mettere inforse l'unità italiana. Che si sieno tuttora dei pretendenti e di quelli che vivono nelle illusioni d'un altro secolo, noi non lo neghiamo: ma ormai nè i Chambord, nè i Don Carlos, nè i Franceschielli, nè i prelati e legittimisti, nè le spigolistre di qualunque paese ci fanno alcun timore. Un tempo la Nazione italiana esisteva soltanto idealmente, ma ora esiste di fatto; ed una Nazione di venticinque milioni, non disposta ad aggredire nessuno, ma neppure a lasciarsi aggredire, perchè ha la coscienza e la volontà di esistere, non sarà presa ad avversare leggermente da alcuno. I clericali nostri sono come coloro dei quali disse Cristo, che non sapevano quello che facevano, ed approfittano della libertà cui noi lasciamo ad essi o della tolleranza che non troverebbero in nessun altro paese del mondo, per esprimere le loro colpevoli speranze e le loro contumelie a chi potrebbe schiacciarli; ma sarebbero i primi a dover pentirsi, se le loro provocazioni potessero procacciarci la nemicizia d'altri Stati. Una Nazione non si lascia uccidere, e non si uccide a volontà di alcuni tristi. Adunque è ormai tempo di non occuparsi di costoro, e di lasciarli gracchiare a loro posta; ma è altresì tempo di occuparsi di qualcosa altro. A questo qualcosa il discorso della Corona accenna, e di ciò noi vorremmo ed ora e più tardi trattare, perchè la Nazione sappia corrispondere alle sorprendenti sue fortune.

Chi pensi quello che eravamo venticinque anni fa e quello che abbiamo ottenuto e siamo adesso, dovrà reputare veramente meravigliose le nostre fortune, e considerare quale colpa farebbe chi volesse disturbarle. Ma sono queste fortune appunto quelle che ci fanno molto seriamente pensare: ed a pensare dobbiamo richiamare noi stessi e la Nazione.

Se ci rammentiamo bene, fu Proudhon quegli che disse di Napoleone che la sua caduta era fatale, perchè egli aveva preso molto più che non potesse mantenere, ed aveva consumato le sue forze quando accadeva nei vinti la reazione, che doveva tramutarli in vincitori. Lo stesso acuto sebbene sofistico scrittore, avversando la nostra unità nazionale, e la nostra rivoluzione, la diceva fatta da una classe sociale a suo solo vantaggio, non a quello di tutto il Popolo. Questa esagerazione, da noi combattuta giustamente, perchè non basata sul vero, unita all'altra sua osservazione molto giusta, ci fa ora pensare a quello che l'Italia deve fare per mantenersi le sue fortune.

Non possiamo dissimularci, che fu la classe colta, ancora troppo ristretta di numero in Italia quella che, ajutata questa volta da fortunate circostanze, potè compiere la rivoluzione italiana. Ora questa classe colta deve di due cose persuadersi, se vuole che l'avvenire suo e dell'intera Nazione corrisponda alle presenti fortune: l'una si è, che bisogna adoperare tutti i modi per ampliare sè stessa, rialzando le plebi cittadine e contadine alla coscienza di sè ed alla dignità di liberi; l'altra che sè medesima deve rieducare alla vita operativa per essere guida e parte dei comuni vantaggi ed estenderne a tutti il benefizio. Vediamo di non avere vinto troppo come Napoleone, e di non avere vinto soltanto per noi, ma per tutti. Chi più sa e più può ha maggiori doveri verso sè e verso gli altri, e deve avere maggiore previdenza dei proprii ed altrui vantaggi. Le lezioni non ci mancano, nè in casa, nè fuori; e ci conviene profittarne.

Ci sono in ogni paese reazioni contro il nuovo, se questo nuovo non si giustifica interamente col vantaggio di tutti. Ora reazioni siffatte si vincono non colla spada ma colla vigilante e sapiente operosità. Gli accasciamenti dei soddisfatti tornarono a rovina sempre di coloro che vi si abbandonarono. La vita dei liberi non è il quietismo, ma l'operosità continua, il progresso civile ed economico a vantaggio di tutti, la giustizia distributiva, la generosità, la temperanza, l'ordine, la previdente fondazione d'istituzioni conservative, le quali conservino col progredire nel bene. Questo lavorio della società italiana sopra sè medesima è cominciato ed anche il discorso reale lo addita lieto e confidente: ma bisogna che sia reso meditatamente generale e continuo, armonico e profondo. Tutto non si fa in un giorno; ma noi abbiamo fretta, abbiamo necessità di raggiungere e sorpassare anche in questo gli altri. L'Italia una e libera non può essere a lungo da meno di alcuna Nazione. La nostra trasformazione politica e civile non può essere superficiale. Noi possiamo apprendere molto dagli altri; ma dobbiamo persuaderci che è nostro obbligo di essere un'altra volta in grado anche d'insegnare altrui. Tutti hanno ragione di aspettarsi molto dall'Italia; la quale deve molto a sè stessa ed agli altri.

Pensiamo che la Spagna era grande, una ed indipendente da un pezzo, che la Grecia si è emancipata prima di noi, che la Francia era orgogliosa di soprastare a tutti e si teneva per nata a guidare il mondo e dominarlo, che l'Austria predominava in Germania ed in Italia: e riflettiamo sopra le cause, per cui non bastarono a quegli Stati le loro fortune. Sorti ad unità colla Germania, e divenuti noi stessi colla nostra strumento della sua, pensiamo perchè il discorso della Corona del re d'Italia esprima speranze e desiderii, laddove quello della Prussia annunzia fatti, tra i quali l'uso del tesoro di guerra prussiano, liberato colla fondazione del germanico, in nuove strade ferrate, in miglioramento delle condizioni dei pubblici funzionarii e maestri, in riforme economiche. Pensiamo perchè l'Impero austro-ungarico con tanti guai politici, pure ci precede in molti progressi economici, perchè la vecchia Inghilterra ridiventi sempre giovane e ricavi sovrabbondanti mezzi dalle sue imposte. Pensiamo, per risvegliare tutti la nostra operosità, dalla quale soltanto dipende la forza, la prosperità, la potenza nazionale.

È difetto generale in Italia, forse personale alla maggior parte di noi, di rimettere al domani molte cose, che si potrebbero, si dovrebbero fare oggi. Ciò prova che l'intelligenza è tra noi superiore alla forza della volontà: ed è appunto la volontà, che si deve esercitare ad una meditata ginnastica. E questa deve essere individuale, famigliare, nel Comune, nella Provincia, nello Stato, nelle istituzioni tutte. Così, cessando di essere malcontenti di noi medesimi, cesseremo di essere affetti dalla malattia del malcontento abituale, conseguenza della pigrizia e del quietismo antichi, che ci fa recalcitranti allo stimolo della libertà, il cui godimento non è dato che agli operosi. Ci sono di quelli tra noi, che per sottrarsi a questo stimolo fanno appello od all'assolutismo che imponga, od al disordine che sconvolga. Tanto siamo ancora di costumi servili e poco avvezzi a quelli di popolo libero!

Questo noi abbiamo pensato, e vorremmo si pensasse da tutti nella nuova èra annunziata dal discorso del Re a Roma. Bisogna rifarci ciascuno colla ginnastica della volontà ed imporre questa ginnastica a tutto il paese colle istituzioni. Bisogna avere la coscienza della necessità della trasformazione e del rinnovamento nazionale ed operare tutto questo in noi ed attorno a noi.

Tutti i popoli ben vivi dicono questo a sè medesimi. Nella Francia vinta ed umiliata si ode sovente da' suoi migliori parlare della necessità d'una rigenerazione; nell'Inghilterra si pensa più che mai alla educazione popolare; nel Belgio è nata una potente reazione della pubblica coscienza contro la corruzione clericale, che vi infettava i liberi ordini e la religione; nella Germania tutti pensano ad assicurare la vittoria nazionale con un raddoppiamento di attività, prevedendo le possibili vendette e temendo l'ingigantirsi del colosso del Nord, in Austria la gara stessa della nazionalità tra loro serve di stimolo a tutte, ci è adunque anche per noi una gara colle altre nazionalità, ed una gara con noi medesimi, cioè fra tutte le regioni e tutte le italiche stirpi.

Alcuni si mostrano attualmente preoccupati dall'idea d'una soverchia preponderanza politica, che qualche regione dell'Italia eserciterebbe sopra qualche altra; ma a ciò non c'è altro rimedio, se non la gara appunto dell'attività *tra* tutte le regioni, tra tutte le stirpi. Per ragioni geografiche e storiche la parte orientale dell'Italia diventò la più debole: e quindi essa deve rafforzarsi con una maggiore attività, creandola nelle singole provincie, associandola nelle regioni, mostrando l'interesse grande della Nazione ad ajutarla. Così soltanto la parte orientale potrà nel Parlamento assumere tutta l'influenza che le si compete, e che giova alla Nazione ch'essa abbia.

Pare che negli Stati-Uniti d'America vi sia una maggioranza per la rielezione di Grant a presidente. L'Unione americana, la quale superò i 39 milioni d'abitanti sente il bisogno di avere ancora una mano ferma al potere. È notevole il fatto, che le Repubbliche sogliono preferire quasi sempre un generale alla loro testa. Pare, che dove c'è più libertà, si cerchi maggiore forza nei capi; ciocchè diventa pericoloso però laddove la libertà non abbia, come negli Stati-Uniti, la larga base federativa. Difatti nelle altre repubbliche americane questi generali quasi sempre agirono da dittatori, e fomentarono la guerra civile; giacchè, come Garibaldi insiste a chiedere, e lasciò scritto Rossel prima di andare alla morte, i generali nella Repubblica tendono a diventare dittatori. La guerra civile nel Messico è, per così dire permanente. Nell'America centrale i gesuiti, che sono il fomite della discordia dovunque riescono coi loro intrighi a dominare, trovarono modo di farsi cacciare, ricchi però di spoglie come sempre.

I partiti rendono tuttora difficile il costituire un Governo nella Spagna, dacchè Sagastiani e Zorillisti divisero il partito progressista. Le stesse elezioni gioveranno poco a porre un termine a siffatti dissensi, per i quali i Carlisti un'altra volta s'imbaldanziscono. Il Chambord, come se disponesse già delle corone degli altri paesi, non riconosce il ramo isabellista, ma soltanto i discendenti di don Carlos. In quanto alla Francia egli accetterebbe il conte di Parigi per successore, ma vuole la monarchia coll'antico stile. Tutto questo è tenuto possibile in Francia da un partito abbastanza numeroso! I principi d'Orleans però vanno destreggiando tra questa monarchia e le tradizioni costituzionali della famiglia e si presentano all'Assemblea, credendo ormai di potervi influire ad una rivoluzione in favore della loro casa. Il vecchio Thiers ed i suoi ministri orleanisti da una parte assecondano il gioco, dall'altra paiono disposti a continuare il provvisorio, volendo l'ambizioso vecchio, che un tal qual forma di Repubblica, della quale egli sia il presidente e dittatore, viva quanto lui. Intanto continua ne' suoi atti d'arbitrio, che fanno esclamare i bonapartisti, intriganti alla loro volta per riconquistare il potere. Il Gambetta colla sua nuova moderazione sembra diventare un serio candidato alla presidenza della Repubblica, dacchè il vescovo Dupanloup prende a combatterlo con quella sua solita veemenza, che alla fine a tutto si sottomette, anche all'infallibilità del papa prima audacemente osteggiata.

Con questi auspicii si apre l'Assemblea francese, nella quale ci sono elementi che vorranno ogni cosa fuori che consolidare il presente. Non c'è quasi nessun Francese, il quale non si occupi sempre di gettare abbasso il Governo ch'egli ha, per farsene un altro del quale sarà domani malcontento. Così si moltiplicano le rivoluzioni, le rovine, i pretendenti, e le speranze d'un libero reggimento svaniscono sempre più. È il sistema opposto dell'inglese, che tende a migliorare il presente sempre, lasciando ai venturi il pensare a quello che potrà a loro avvenire. Gli uni così riescono alle lotte civili, gli altri alle riforme opportune; gli uni possono pensare in mezzo alla loro Repubblica di nome di tornar indietro fino ad un Chambord, del quale domani forse rideranno, gli altri non si sgomentano punto nè della regina affetta da una specie di monomania, nè del principe ereditario in pericolo di vita e di una reggenza possibile e vanno innanzi sempre sulla via della libertà. Ecco esempii, che possono servire di scuola agl'Italiani. Ed uno ne porgono anche quei giovani ch'ebbero la fine miseranda del Rossel. Imbaldanziti del proprio coraggio e della audace ignoranza in cui furono educati, molti di questi giovani si lasciano trascinare a commettere colpevoli atti di violenza contro la volontà della Nazione, per avere poscia una così miseranda fine. Non le violenze di pochi audaci, ma lo studio ed il lavoro e la vita intemerata ed i costumi onorati e severi di molti possono tramutare gli Stati ed avvicinarli a quel-

l'ideale, che può essere ai giovani figurato dalla loro fervida immaginazione, ma che non uscirà mai in nessun luogo dal tumulto di violenti passioni che li traggono a sfidare l'intera società. Anche l'Italia conta molti di codesti nemici della libertà; ma fortunatamente essa educa ora una gioventù seria, la quale intenderà, che bisogna avere studiato e lavorato molto per acquistare il diritto di decidere della sorte degli Stati.

Nè il Belgio è senza lezioni per altri, chè troppo facilmente si abbandonano a speculazioni ardite tanto, che hanno in sè del fantastico. È il lavoro paziente ed intelligente, è il risparmio, è la temperanza che possono arricchire i privati ed i popoli. L'avidità dell'oro, le ricchezze improvvisate o sprecate, che sembrano un insulto alla moltitudine sudante, non fanno durevolmente prosperi i paesi. Guai poi, se una classe sociale si arroga un monopolio, e riduce lo Stato in una vasta camorra, come fece nel Belgio sotto la guida dei gesuiti il così detto partito cattolico, i cui capi vedono ora svelata la propria complicità col grande truffatore fallito Langrand-Dumonceaux, dalle cui rovine sorge un grido d'indegnazione dei traditi. Il ministero del Belgio dovette ritirarsi dinanzi alla agitazione di Brusselles ed alle rivelazioni del Bara; il quale dovette respingere fino le lodi del Gladstone per il suo paese, affine di purgarlo dalla corruzione gesuitica.

Il ministero della Cisleitania si è costituito con Adolfo Auersperg alla testa. Esso viene giudicato come scolorito ed incerto nella sua condotta, sebbene l'Andrassy faccia presentire colla sua circolare, che l'Impero austro-ungarico, seguitando in una politica di pace e di buon vicinato con tutti, voglia soprattutto ricomporsi in casa facendo che nella Costituzione trovino tutte le nazionalità soddisfazione ed un pari trattamento, ma per questo ognuna dovrà riporsi nella Costituzione stessa e chiedere nel Reichsrath ed al Reichsrath soddisfazione a'suoi giusti desiderii.

La Boemia prima imbaldanzita vede sopra di sè una specie di minaccia di un reggimento militare; la Gallizia è diffidente; i federalisti si agitano ed i centralisti non pajono abbastanza contenti; tutti dubitano, che anche dopo le nuove elezioni delle disciolte Diete, si possa venire alla riunione del Reichsrath col concorso delle varie nazionalità. I segretumi ed i piccoli spedienti nocquero all'accomodamento dell'Hohenwart, i tentennamenti e le incertezze pajono dover nuocere all'Auersperg. Manca sempre la politica franca, quella che dovrebbe sorgere dalle nuove condizioni e necessità dell'Austria, e nuocciono sempre le tradizioni della Corte diverse tanto dalla politica di opportunità. Augurando ai nostri vicini, che sappiano comporre in pace feconda le nazionalità della grande regione danubiana e giovare ai nostri stessi commerci coi progressi della loro civiltà e ricchezza, diciamo a noi medesimi, che l'Italia deve stare attenta a tutto quello che accade verso i suoi confini orientali, affinchè le lotte dei transalpini possano riuscirne di vantaggio e non di danno, com'esser potrebbe, se noi non ci rafforzassimo sull'Adriatico colla nostra attività.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Quantunque io non v'abbia mai prestato fede, pure per obbligo di cronista devo dirvi che le voci di partenza del Papa si ripetono con insistenza, e si appoggiano ad indizi che hanno un certo valore. I preparativi di partenza sono visibili, e se si dovesse giudicare delle risoluzioni del Papa dagli apprestamenti che si fanno per un lungo viaggio, dall'imballaggio delle carte e degli arredi, si dovrebbe supporre che la sua partenza è assai prossima.

Anche taluni famigliari sono stati avvertiti di tenersi pronti a partire, e con essi i capi di servizio, il comandante delle guardie nobili, e le prime cariche di Corte. È inutile l'aggiungere che il Papa uscirebbe facilmente dal Vaticano con le sue carrozze da viaggio, perchè vorrebbe evitare la ferrovia: dietro al Vaticano sono due porte, una chiusa e l'altra aperta, che menano alla strada che conduce a Civitavecchia, strada che si percorre benissimo in otto ed anche in sette ore. Là v'è in stazione l'*Orenoque*, che lo riceverebbe a bordo, sicchè il Papa potrebbe benissimo essere imbarcato, non dirò prima che lo sapesse il Governo, ma certamente prima che lo sapesse il pubblico.

Per quanto io dubiti sempre della serietà di una tale risoluzione, pure ho voluto riferirvi tutti gli indizi che vi sono che la risoluzione di partire omai sia stata presa.

Dal Papa al Re non v'è che un passo. Il Re è stato ieri a cacciare a Carditello presso Caserta, ove pare che voglia ritornare, per starvi qualche giorno in piena libertà.

Mi si assicura che, per lasciar compiere i lavori dell'aula della Camera dei deputati, questi si raduneranno per qualche tempo in quella del Senato.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna all'*Osservatore Triestino*:

Aspettiamo con ansietà l'esito delle elezioni in Moravia ed Austria superiore; ivi sta il nodo. Dal risultato delle elezioni di queste Diete dipenderà il contegno dei Polacchi ed anco la convocazione del Reichsrath, che sembra stabilita per il 27 dicembre. Se per un accidente, la maggioranza di queste Diete è di bel nuovo federalista ed elegge dei deputati che non vengano alla Camera, avremo un grave imbarazzo; perchè bisognerà disciogliere di bel nuovo le Diete, non potendosi ordinare l'elezioni dirette, che nel caso ove queste rifiutino di eleggere. Questo è uno dei molti difetti della nostra Costituzione, a cui si deve porre riparo se non vuolsi che l'azione dei corpi legislativi sia continuamente inceppata da nuovi incidenti. L'agitazione in Moravia ed Alta Austria è molto forte, nonchè in Boemia per l'elezioni dirette; l'opposizione ebbe agio di organizzarsi e la disciplina tiene unito il partito. Nondimeno credesi generalmente che il Governo potrà vincerla, nel gruppo dei latifondi, che decidono, sempre colla lista dei loro eletti, del colore della maggioranza nelle Diete.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il *Figaro* esordisce stamane con una lettera a Napoleone III, nella quale consiglia l'ex-sovrano a non congiurare, perchè tutti congiurano per lui. E non ha torto.

Il viaggio del sig. Thiers a Rouen non ha alcuna importanza. Mi viene in mente uno scherzo di Emilio di Girardin durante uno di questi viaggi ufficiali di Napoleone III in provincia. Egli stampò su due colonne i discorsi delle autorità a Napoleone III e quelli delle autorità della stessa città a Carlo X, alla vigilia delle giornate di luglio 1830. In entrambi i casi, prefetti, sotto-prefetti e *maires* affermavano la loro inviolabile devozione ad una dinastia che non aveva dinanzi a sè che pochi mesi di vita.

I giornali moderati sono spaventati del numero delle astensioni nelle ultime elezioni municipali, ed hanno ragione. Solamente durante la Comune consideravano queste astensioni come una prova che Parigi non faceva causa comune con gl'insorti e che questi erano una minoranza faziosa. Non si raccoglie che ciò che si semina. Anche oggi si vuole un buon popolo, che pensi a guadagnar del denaro e ad ascoltare la sera le canzonette della signora Schneider, ma questo buon popolo non si incomoda per votare.

Un sintomo della mancanza di sicurezza del governo, è il timor panico a cui è continuamente in preda. Avantieri alcune batterie di artiglieria accorsero da Versailles, e gli agenti di polizia marciarono su Belleville. Ieri correva voce in città che le alture di Montmartre fossero guernite di cannoni.

— Troviamo nella *Tribuna* di Bordò un indirizzo del *basso clero* del dipartimento della Gironda al sig. Gambetta. I lettori ricorderanno che, nel discorso pronunciato a Saint Quentin, il Gambetta espresse il voto di veder formarsi in Francia una Chiesa *nazionale* cioè *francese*, svincolata dal giogo di Roma in pari tempo che da quello dello Stato; in poche parole una Chiesa libera nello Stato libero, secondo la celebre formula di Cavour.

I preti della Gironda accettano con gioia questo programma, che, secondo loro, darebbe al clero una forza ben diversamente grande e salutare di quella di cui dispone oggidì. Essi espongono così i loro principii:

La necessità per la Francia di una *chiesa nazionale*, che abbia questa prerogativa essenziale d'essere simpatica allo Stato e quindi in armonia completa con la società moderna. La nostra chiesa non sarebbe adunque una *costituzione civile* del clero, ma una chiesa nazionale, separata dallo Stato, libera ed indipendente dal papa, al quale essa non riconoscerebbe che la situazione che gli apparteneva nei primi secoli del cristianesimo. Essa preparerebbe in tal modo la fusione tanto desiderabile di tutte le società cristiane.

Non sappiamo se i sottoscrittori sono numerosi; tuttavia, seguiremo attentamente il movimento che nello stato attuale del *basso clero* in Francia pareva proprio improbabile.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 27630 Div. III.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE

Avviso d'Asta

Essendo riuscito infruttuoso il primo esperimento d'asta tenutosi negli Uffici di questa Prefettura il giorno 22 corrente mese per deliberare il servizio del trasporto dei detenuti e dei corpi di reato per le strade ordinarie di questa Provincia per l'epoca dal 1 aprile 1872 a tutto il 31 dicembre 1876 giusta l'Avviso d'asta del 30 ottobre p. p. n. 25379, ed inerentemente alla autorizzazione contenuta nel Dispaccio 24 ottobre p. p. n. 62690 dell'Eccelso Ministero dell'Interno, Direzione Generale delle Carceri, si reca a pubblica conoscenza che nel giorno 16 dicembre p. v. alle ore 10 antimeridiane si terrà presso gli Uffici di questa Prefettura sotto la Presidenza del R. Prefetto o di un suo Delegato il secondo esperimento d'asta per deliberare il servizio suddescritto sotto la osservanza dei Capitoli generali e speciali di data 14 settembre ultimo scaduto. Si deduce pertanto:

1. L'Asta sarà tenuta col metodo delle candele e sotto la osservanza delle prescrizioni del Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato approvato col R. Decreto 4 settembre 1870, e la delibera seguirà a favore del minore esigente, salvo l'esperimento dei fatali per il miglioramento del partito al grado non inferiore del ventesimo, che avrà luogo nel giorno da fissarsi con apposito avviso: si avverte poi che in questo secondo esperimento l'aggiudicazione sarà pronunziata quand'anche si presentasse un solo offerente, ai termini dell'art. 88 del citato Regolamento.

2. Gli aspiranti dovranno cautare la propria offerta con un deposito in denaro di L. 300, od in viglietti della Banca Nazionale, che verrà restituito a quelli tra i concorrenti che non sieno rimasti aggiudicatarj, e per essere ammessi all'asta dovranno produrre un certificato di moralità rilasciato dal Sindaco.

3. L'Asta sarà aperta sui prezzi normali fissati dall'art. 34 del precitato Capitolato, e le offerte in ribasso dovranno essere fatte complessivamente in ragione di un tanto per cento sui prezzi stessi e non potranno essere minori di cent. 25 per ogni L. 100.

A questo riguardo si dichiara che li trasporti da appaltarsi sono distinti nelle seguenti categorie:

a) « Trasporti di detenuti ed effetti di loro spettanza coi corpi di delitto lungo le strade della Provincia come all'art. 15 lett. *a*) dei Capitoli speciali. Per questa categoria l'appalto verrà aperto sul prezzo di cent. 30 per ogni chilometro per l'andata per ogni carro da un cavallo, di cent. 50 per ogni carro o vettura cellulare da due cavalli o buoi, di cent. 65 per tre cavalli, e di cent. 85 per quattro cavalli o buoi, ed in fine di cent. 25 per ogni cavallo o bestia da soma, o per rinforzo ai veicoli, salvo quanto pel ritorno dispone l'art. 32 del suddetto Capitolato.

b) « Trasporti dei detenuti dal carcere alle locali stazioni ferroviarie. » Per questa categoria l'appalto si aprirà al prezzo di L. 5 per ogni vettura cellulare od omnibus sospeso, e di L. 3 per ogni altro veicolo.

c) « Trasporti dei corpi di reato nell'interno dell'abitato che richiedano un apposito mezzo di trasporto con carro o cavalli o con bestia da soma. L'appalto dei trasporti per questa categoria verrà aperto sul dato di L. 2, senza distinzione del mezzo adoperato.

d) « Trasporti di detti corpi di reato nell'interno che possono tradursi a mano, o portarsi a braccia od a dorso d'uomo. » Per questa categoria di trasporti l'appalto resta aperto sul dato di L. 1 per ogni trasporto.

e) « Trasporti di detti corpi di reato che si possono portare a mano od a braccia od a dosso di uomo dall'una all'altra stazione dei RR. Carabinieri. Per tale categoria di trasporti l'appalto resta aperto sul dato di L. 3 per ogni trasporto.

4. Seguita la definitiva aggiudicazione, il deliberatario, previo avviso, dovrà concorrere alla stipulazione del contratto, esibendo in pari tempo la cauzione mediante deposito in denaro di L. 500, od in titoli di rendita sul Debito Pubblico per un valore corrispondente ragguagliato ai prezzi di Borsa a norma dell'art. 6° del Capitolato.

5. Per le distanze chilometriche si terrà a norma la tabella che verrà compilata dall'Ufficio del Genio Civile Governativo della Provincia, la quale verrà unita al contratto, giusta l'art 35 del Capitolato, e per le condotte non previste in detta tabella si procederà colle stesse basi di distanza, mezzi di trasporto e prezzi relativi, previa certificazione sulla contabilità della condotta somministrata da parte del Genio Civile Governativo delle relative percorse distanze.

6. A norma degli aspiranti si dichiara che l'importare dei trasporti da eseguirsi durante il periodo dell'appalto può in media calcolarsi nella somma totale approssimativa di L. 3000, e che il Capitolato è ostensibile a chiunque presso gli Ufficj di questa Prefettura fino al giorno dell'asta.

7. Tutte le spese d'asta, contratto, registro, pubblicazioni e copie, e qualunque altra pegli stampati, compresa anche la spesa di L. 40 per la stampa del Capitolato, stanno ad esclusivo carico del deliberatario.

Udine li 25 Novembre 1871.

Il Segretario di Prefettura
C. ANGELINI.

Cassa filiale di risparmio in Udine

Anno V.

Risultati generali dei depositi e rimborsi eseguiti nel mese di novembre 1871.

Credito dei depositanti al 31 ott. 1871		L. 425,106.35
Si eseguirono N. 128 Depositi, e N. 25 libretti nuovi, nel mese di nov. u. s. per	L. 23,886.—	
per interessi attivi sull'incasso mensile	» 107.41	
	L. 23,993.41	
Si eseguirono N. 65 rimborsi e N. 15 libretti estinti, per l'importo di	L. 10,181.09	
per interessi passivi sull'uscita mensile	» 49.57	
	» 10,230.66	
		» 13,762.75
Credito dei Depositanti al 30 nov. 1871		L. 438,869.10

Per il Ledra, ogni poco che si voglia seguitare nelle soscrizioni dei Comuni e dei privati, crediamo che si venga a quel numero di oncie, che si stimano necessarie per mandare innanzi l'impresa. Il sig. Ponti di Milano, che degli effetti della irrigazione se n'intende, sebbene abbia fatto negli ultimi anni ingenti spese nel suo stabile di S. Martino, per procacciarsi l'acqua per l'irrigazione, ha acquistato testè dalla Compagnia del Ledra otto oncie. Troviamo ora nei giorni di Lombardia un grande movimento per estendere l'irrigazione anche nella parte alta. È ora di passare dai progetti ai fatti anche noi.

Offerte per il monumento a Sommeiller raccolte dalla Commissione all'uopo eletta dalla Società operaia.

Offerte precedenti	L. 147.75
Degani Giov. Battista	» 5.00
Totale	L. 152.75

Tale somma venne oggi rimessa a mezzo di Vaglia postale al Comitato esecutivo per il monumento a Sommeiller in Torino.

Società Pietro Zorutti. A solennizzare l'apertura dei locali di residenza della Società, il Consiglio rappresentativo determinò che questa sera lunedì, alle ore 7 e mezzo, abbia luogo un trattenimento di musica vocale e strumentale.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 25 nov. al 2 dicembre.

Nascite

Nati vivi, maschi 12, femmine 6 — nati morti maschi nessuno — femmine nessuna — esposti, maschi nessuno — femmine 2 — totale 20.

Morti a domicilio

Ida Comelli di Luigi d'anni 1 e mesi 6 — Anna Della Rossa Zugliani fu Pietro d'anni 67 attendente alle occupazioni di casa — Paolina Baldissera Rizzani fu Pietro d'anni 64, agiata — Regina Faelis-Centis fu Angelo d'anni 60 serva — Anna Tambozzo di Vincenzo di mesi 4 — Vittorio Casara di Giuseppe d'anni 1 e mesi 6 — Maria Barazzutti di Giacomo d'anni 3 — Domenica Cernotto-Scrivante fu Pietro d'anni 82 contadina — Pia Buri nob. Caratti fu Alessandro d'anni 23, agiata — Antonio Bergagna di Luigi d'anni 2 e mesi 7 — Giovanna Straulini di Francesco di mesi 6 — Leonardo Zearo fu Antonio d'anni 62 fruttivendolo — Antonio Jacob fu Giovanni d'anni 67 falegname.

Morti nell'Ospitale Civile

Francesco Donilli di giorni 5 — Angelica Banello di giorni 29 — Anna Camoretti fu Lorenzo d'anni 23 contadina — Angelica Bressani di Lorenzo d'anni 20 cucitrice — Battistina Divinatrice di giorni 17 — Tell Antonio di Giovanni d'anni 8 — Matteo Rosa fu Antonio d'anni 57 agricoltore — Orsola Salvan-Buzzi fu Antonio d'anni 80 lavandaja — Regina Casali-Savorgnani fu Francesco d'anni 73 questuante — Francesco Forte fu Francesco di anni 82 barbiere — Maria Darteri di giorni 14 — Vincenzo Trevisiol fu Giovanni d'anni 30 fruttivendolo — Totale 25.

Matrimoni

Cantoni Giacomo cerajuolo con Serafini Maria serva — Quain Mattia stalliere con Feruglio Teresa rivenditrice di generi di privativa — Mattioni Giovanni giardiniere con Olivo Marina serva — Cominotti Carlo bilanciajo con Lessanutti Elisabetta cucitrice — Matneri nob. dott. Ubaldo possidente con Spigolotoj Anna attendente alle cure domestiche — Colautti Gio. Batta agricoltore con De Giusto Angela serva — Zagari Francesco magazziniere di legnami con De Faccio Maria sarta — Stocco Pietro agricoltore con Xocchini Antonia serva.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale

Nessuna.

FATTI VARII

La stella d'Italia, che si vide di *pieno* giorno il 27 novembre a Roma, ed era *Espero*, da cui i Greci diedero nome di *Esperia* al nostro paese, fu di lieto augurio ai galantuomini, di tristo ai tristi. Ora ecco come raccolse il doppio augurio popolare un poeta friulano in uno di que' suoi stornelli ch'ei getta di quando in quando come foglie di vecchio tronco al vento:

Il 27 novembre 1871

ROMA

La notte che precesse alla gran festa
Era tutta piovosa e rattristata:
Giove Pluvio per noi si manifesta,
Canta la negra di Gesù brigata,
La gran stella d'Italia ha il mal di testa
Non la potrà goder la gran giornata!

Profeti della notte, i raggi suoi
Niega la nostra Stella ai gufi e a voi.
La nostra Stella splende quando vuole,
Sorge coll'alba ed accompagna il sole
E la sua luce è sì serena e pura
Che il sole la contempla e non la oscura.

DALL'ONGARO.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha intenzione di promuovere il conferimento di onorificenze e di ac

cordare medaglie d'incoraggiamento e menzioni onorevoli a tutte quelle persone, impiegati o privati cittadini, che si saranno distinte per l'utile concorso da esse prestato nei lavori del censimento generale o decennale della popolazione che andrà ad effettuarsi alla fine di questo mese. Così la *Gazzetta di Roma.*

Sulle ferrovie costose il Governo fa eseguire i lavori a sue spese. I lavori del 1871 appaltati fino al 1° novembre erano sulle ferrovie Calabro-Sicule, sulla Ligure e su quella di Asciano Grosseto (essendo la ferrovia Torino-Savona e ramo Cairo-Acqui affidata a corpo per 30 milioni) per 88,654,484, che per ribasso d'asta furono ridotti a 77,915,199, in cifre tonde un'ottantina di milioni. Il totale dei lavori di eseguiti fu di 22,005,513. Il totale delle giornate di lavoro degli operai fu di 3,221,967.

La media generale degli operai che lavorarono nei 264 giorni di lavoro fu di 12,173, divisi in 4,503 per le Calabro Sicule, 4,814 per la Ligure, 1,926 per la strada di Savona, e 933 per quella di Toscana. Che bella cosa, che anche il Veneto cominciasse coi *settanta chilometri* della Pontebba ad avere i *suoi primi lavori* di ferrovie, e che anche presso di noi si spendesse per tre o quattro anni una mezza dozzina di milioni, e s'impiegassero 4000 operai, che si trovano presentemente sul luogo! Ma di tanta fortuna noi non siamo reputati degni. Poi si fanno le strade dove non rendono; e questa della Pontebba avrebbe la disgrazia di dare una rendita subito! Faremo forse prima le *strade mu*nali a nostre spese a quelli che non vogliono farsele da sè. Dopo ci si penserà!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 novembre pubblica:

1. Regio decreto in data 15 ottobre sulla riscossione delle quote di ricchezza mobile 1868-69 per la città di Napoli.

2. Regio decreto in data 25 ottobre, con cui si approva una deliberazione del Consiglio provinciale di Porto Maurizio.

3. Regio decreto in data 7 novembre, che approva una deliberazione della Deputazione provinciale di Massa.

4. Nomine nel personale militare.

5. Le due seguenti ordinanze di sanità marittima del ministro dell'interno in data 25 novembre:

Risultando da notizie ufficiali essere stata attivata a Smirne una regolare contumacia contro le provenienze di Costantinopoli, dove esiste tuttora il colera, si decreta:

Art. 1. L'ordinanza di sanità marittima, numero 12 (25 settembre 1871), relativa alle navi provenienti a Smirne e dintorni è revocata.

Art. 2. Le navi provenienti da Smirne e dintorni, partite di colà dal 15 corrente in poi, con patente netta e senza circostanze aggravanti nella traversata, saranno ammesse, al loro arrivo nei porti e scali del Regno, a libera pratica, previa visita medica e risultato favorevole della medesima.

Vista l'ordinanza di sanità marittima n. 18;

Risultando da notizie ufficiali che le isole dell'Arcipelago Greco sono state finora e tuttavia si mantengono immuni dal cholera;

Risultando inoltre che il governo greco ha attivate regolari contumacie contro le provenienze di Costantinopoli e di altri paesi della Turchia infetti o sospetti di cholera, si decreta:

Per le navi provenienti dalle isole dell'Arcipelago Greco e dai porti della Grecia in terraferma, la ordinanza di sanità marittima n. 13 è revocata.

Art. 3. Le navi provenienti dalle isole dell'Arcipelago Greco e dai porti della Grecia in terraferma, partite di colà dal 15 corrente in poi con patente netta, e senza circostanze aggravanti nella traversata, saranno ammesse, al loro arrivo ai porti e scali del Regno, a libera pratica, previa visita medica e risultato favorevole della medesima.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'*Italie*:

Se le nostre informazioni sono esatte, S. M. il Re attende, per lasciar Roma, che le deputazioni del Parlamento gli abbiano presentati gli indirizzi in risposta al discorso del trono. Il Re, partendo da Roma, si fermerebbe qualche giorno a San Rossore; egli anderebbe in seguito, come di consueto, a passar il Natale a Torino. Il Re ritornerebbe a Roma pel ricevimento del Capo d'anno e vi resterebbe fino a Pasqua.

— La Commissione del bilancio ha tenuto una seduta alla quale erano presenti quasi tutti i suoi membri. Sappiamo che il bilancio definitivo del 1871 e quello preventivo dei ministeri degli esteri, di grazia e giustizia e dell'istruzione sono posti all'ordine del giorno della seduta di oggi, lunedì.

— Leggesi nell'*Unità Nazionale*:

Particolari informazioni ci mettono in grado di annunziare che il ministro Sella nella prossima esposizione finanziaria oltre il progetto di legge per la emissione di 300 milioni di nuova carta, proporrà una tassa sui zolfanelli ed un riordinamento in qualche parte della legge sul registro e bollo. A questo disegno finanziario verrebbero aggiunte la nuova tassa, già annunziata, sui tessuti esteri e nazionali, ed il servizio di tesoreria affidato al Banco di Napoli ed al Banco nazionale.

— Una notizia telegrafica del *Tempo* da Roma dice assicurarsi che le principali disposizioni della nuova legge sulle corporazioni religiose, stabiliranno la soppressione di tutte le case, meno quelle generalizio. I beni saranno devoluti allo arcidiocesi di Roma. Le chiese suburbane saranno mantenute, ma assoggettate alla conversione; saranno esenti solo tanto le parrocchiali.

— La Commissione incaricata a rispondere sul miglior modo di applicare la tassa del macinato, — a detta dell'*Italie* — ha compiuto il suo lavoro; pare che si pronuncierà contro il contatore.

— La *Presse* viennese ha per telegramma da Roma:

Nel Vaticano regna grande agitazione. Il Re d'Italia ha fatto chiedere direttamente a S. S. se, e quando sarebbe disposto di riceverlo. Il papa non avrebbe nulla in contrario a questo ricevimento, ma vi si oppongono quelli che gli stanno da vicino.

— Il *Corriere Italiano* ha le seguenti notizie:

La Legazione francese accreditata presso il Re d'Italia ha avuto ordine di trovarsi tutta a Roma, anche cogli archivii e colla Cancelleria pel 15 corrente.

Si annunzia pel 20 l'arrivo del nuovo ministro plenipotenziario francese, sig. De Goulard.

Ieri è arrivato a Roma da Vienna un corriere straordinario di Gabinetto latore di dispacci per la Legazione austriaca accreditata presso il Re d'Italia.

Ieri stesso il conte Zalusky ebbe una lunga conferenza col ministro Visconti-Venosta.

— L'*Italia Nuova* ha la seguente notizia che riferiamo con riserva;

Assicurasi che la Banca nazionale sarda ottenne l'autorizzazione di raddoppiare il suo capitale, il quale verrebbe dato in prestito allo Stato.

L'on. Sella annuncierebbe codesta determinazione nella prossima sua esposizione finanziaria.

Da qui il repentino rialzo di circa 500 lire operatosi sulle Azioni della Banca sarda.

— L'*Opinione* scrive che l'esposizione finanziaria verrà fatta dall'on. Sella alla Camera nella tornata di oggi lunedì.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Roma. 2. Il ministro degli affari esteri, inaugurando il Congresso telegrafico, pronunziò un discorso applaudendo l'uso di estendere l'applicazione delle grandi scoperte scientifiche mediante relazioni diplomatiche.

Vienna 1. Dicesi che Pulsky avrà un importante posto diplomatico. Metternich non rinunzierebbe completamente alla diplomazia; domandò di lasciare la Francia in causa dei maneggi bonapartisti

Berlino 1. (*ritardato*). Il *Reichstag* approvò alla terza lettura il bilancio militare in massa, come pure altre proposte circa il bilancio. Quindi venne letto il Messaggio di chiusura del *Reichstag*.

Berlino 2. La *Gazzetta di Spener* constata l'impressione favorevole qui prodotta dalla Circolare di Andrassk.

Parigi 2. Il *Journal Officiel* annunzia che il giornale la *Constitution* sarà processato per false notizie.

Parigi 2. La maggior parte dei giornali, accennando alle parole di Delbrück sui preparativi militari in Germania, conchiudono che la Prussia ha in vista altri nemici che la Francia, ed altre con quiste. — Due Francesi accusati di aver ucciso una sentinella tedesca furono giustiziati mercoledì presso Epernay dai Prussiani.

Bruxelles 1. (*ritardato*.) Anethan annunzia che in seguito a preghiera del Re, i ministri rimisero i loro portafogli. La Camera fu aggiornata.

Bruxelles 2. Confermasi che il Re incaricò Theux di formare il Gabinetto.

Roma 2. (*Camera*). Continuò la seduta in Comitato segreto incominciato ieri per cose di servizio interno.

Roma 2. Mari, Minghetti, Pisanelli, Rattazzi e Ricasoli furono incaricati dal presidente della Camera di redigere la risposta al discorso della Corona.

Versailles 2. Sono smentite le voci di modificazioni ministeriali.

Parigi 2. Il Consiglio di guerra sul processo degli assassini di Chandey, condannò Preau e Wedel a morte. Altri accusati furono condannati a pene diverse.

Bruxelles 2. La crisi ministeriale si considera terminata. La composizione del Gabinetto è la seguente: Theux, presidenza; Kindermayer, esteri; Malon, finanze; Thonissen, giustizia; Schollort, interno; Tenens, guerra; Vanhorde, lavori pubblici; Hamarder, senza portafoglio. Tutti appartengono alla destra.

Pest 2. (*Camera*). I ministri dell'interno e della giustizia, rispondendo all'interpellanza sugli operai arrestati o esiliati, dissero che l'istruttoria dimostrò che gli operai erano di connivenza coll'Internazionale e colla Comune, e tentarono abbattere il Governo ungherese coll'occupazione della cittadella di Buda.

Londra 2. La salute del Principe di Galles è migliorata.

Madrid 1. Il Consiglio dei ministri preseduto dal Re si occupò di Cuba. Dicesi che trattasi d'una spedizione. Il Re avrebbe manifestato con insistenza il desiderio di recarsi a Cuba per dirigere la pacificazione. La convocazione delle Cortes è probabile.

N. York 2. Il Governo manterrà nelle acque di Cuba una forza navale potente, non per ostilità contro la Spagna, ma per proteggere gl'interessi degli Americani in caso di disordine.

Berlino, 2. La *Gazzetta del Nord* parlando dell'affare del Brasile, accusa di connivenza la polizia brasiliana coi Francesi ivi residenti. Ricorche minuziose sono necessarie. Il Governo tedesco sarebbe lieto di non avere argomento di domandare soddisfazione.

Monaco, 2. Il Ministero del commercio è sciolto.

Dresda, 2. Il Re, aprendo la Dieta, ricordò lo stabilimento della dignità imperiale, la parte gloriosa delle truppe sassoni nella guerra; accennò alla presentazione di alcuni progetti; disse che le relazioni con tutte le Potenze sono amichevoli.

Atene, 2. Una Nota del Governo ai ministri di Francia e Italia respinge la loro proposta di sottoporre ad un arbitrato misto l'affare del Laurion.

Chioggia, 3. (*Elezioni politiche.*) Esito della votazione: Villari, voti 79; Alvisi, 55. Ballottaggio.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 2. Francese 57.05; fine settembre Italiano 65.80; Ferrovie Lombardo-Veneto 452.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 251.—; Ferrovie Romane 140.—, Obbl. Romane 177.80; Obblig. Ferrovie, V.tt. Em. 1863 187.50; Meridionali 190.—, Cambi Italia 4 1/8, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 480.—, Azioni tabacchi 718. —; Prestito 92.10; Londra a vista 25.74; Aggio oro per mille 11.1/2.

Berlino, 2 Austr. 225.3/4; lomb. 117.—, viglietti di credito —.—, viglietti 182.1/2 —.—, viglietti 1864 —.— credito 184.3/4; cambio Vienna —.—, rendita italiana 62.1/8, banca austriaca —.— tabacchi —.— Raab Graz —.— Chiusa migliore.

Londra 2. Inglese 92.1/4, lombarde —.—; italiano 63.7/8; turco 48.1/8, spagnuolo 33.— tabacchi —.—, cambio su Vienna —.—.

N. York 2. Oro 110 1/4.

FIRENZE, 2 dicembre

Rendita	69.12 1/4	Azioni tabacchi	745 —
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	35.50
Oro	21.11 —		
Londra	25 68 —	Azioni ferrov. merid.	446 50
Parigi	104.50 —	Obbligaz. » »	204.—
Prestito nazionale	83.50 —	Buoni	507.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	85.— —
Obbligazioni tabacchi	502.—	Banca Toscana	—.—

VENEZIA, 2 dicembre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	67.93 .—	68.—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—.—.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.15.—	21.15.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 0/0	—.—.—

TRIESTE, 2 dicembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.52 1/2	5.53 1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.31 1/2	9.33 —
Sovrane inglesi	»	11.75 —	11.76 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	116.25	116.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 1 dic. al 2 dic.

Metalliche 5 per cento	fior	58.55	58.70
Prestito Nazionale	»	68 —	68.10
» 1860	»	101.25	101.50
Azioni della Banca Nazionale	»	817.—	816.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	319.80	325.70
Londra per 10 lire sterline	»	117.10	117 40
Argento	»	116.80	117.10
Zecchini imperiali	»	5.56 —	5.55 —
Da 20 franchi	»	9.28 5/10	9.30 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 2 dicembre,

Frumento	(ettolitro)		it. L.	22.46	ad it. L.	23 39
Granoturco	»		»	16.10	»	17.36
» foresto	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	15.50	»	15.62
Avena in Città	»	rasato	»	8.60	»	8 70
Spelta	»		»	—.—	»	27.50
Orzo pilato	»		»	—.—	»	30.—
» da pilare	»		»	—.—	»	15.40
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	9.—
Miglio	»		»	—.—	»	12.15
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	8.20
Lenti il chilogr. 100			»	—.—	»	35 50
Fagiuoli comuni	»		»	24.—	»	24.80
» carnielli e schiavi			»	28.75	»	29.16
Fava	»		»	—.—	»	28.—
Castagne in Città		rasato	»	15.—	»	15.75

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ATTI GIUDIZIARJ

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1037

IL SINDACO DI BUJA

Avvisa

Avendo il Consiglio Comunale in seduta del giorno 12 corrente approvata la massima di dar corso immediato alla costruzione dei lavori del riatto del II. tronco della strada detta di Sottocostoja, si prevengono coloro che ne potessero avere interesse, che a mente del disposto dall' articolo 17 del Regolamento per la esecuzione della Legge 30 agosto 1868 n. 4613 il progetto dei lavori da eseguirsi resta esposto nell' Ufficio Comunale per 15 giorni incominciando da quello della data del presente Avviso.

Ciò si porta a pubblica notizia perchè gli aventi interessi possano fare in tempo utile quelle eccezioni ed osservazioni che credessero del caso, avertendo che il progetto tiene luogo di quelli prescritti agli articoli 3, 16, 23 della legge 28 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Buja, 24 novembre 1871.

Il Sindaco
PAULUZZI D.R ENRICO

Il Segretario
Daniele Asquini

EMIGRAZIONE 3

al

RIO DELLA PLATA

Coloro che intendono di emigrare con un piccolo capitale sono invitati dai signori

I. THOMSON, T. BONAR e C.ie

di Londra, a rivolgere la loro attenzione all' opuscolo pubblicato dai medesimi intorno alla

COLONIA AGRICOLA

che stanno formando nella

PROVINCIA DI SANTA FE

nella Repubblica Argentina

Chiunque desideri una copia dell' opuscolo potrà ottenerlo franco di porto facendone la domanda ai signori

Maquay, Hooker e C.

Banchieri, via Tornabuoni, N. 4, presso Santa Trinità FIRENZE.

BANCA VENETA
di depositi e di Conti Correnti

CAPITALE L. 5,000,000

La Banca Veneta a **Padova** riceve versamenti in conto corrente corrispondendo **l' interesse del 4 per cento.**

Per somme versate vincolate per 60 giorni o più l' interesse corrisposto è **del 4 1/2 per cento.**

Senza trattenuta d' imposta sulla Ricchezza mobile.

Sconto cambiali sull' Italia munite di due firme almeno
a 5 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi
» 5 1/2 0/0 » » » 4 »
» 6 0/0 » » » 6 »

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a 5 1/2 0/0.

Il Vice Presidente
M. V. Jacur

Il Direttore
Enrico Rava

INJEZIONE GALENO

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell' uretra, anche i più inveterati.

M. Holtz, Berlino, Lindenstrasse 19.

Prezzo del *flacon* con l' istruzione per servirsene franchi 8.

REALE FARMACIA
CHIMICA E DROGHERIA FARMACEUTICA
A. FILIPPUZZI UDINE
Deposito della

FARINA MESSICANA

DEL Dottor BENITO DEL RIO DI MESSICO

impiegata con successo nelle seguenti malattie:

1. **La Consunzione.**
2. **La Bronchite e Laringite cronica.**
3. **L' Anemia** (povertà di sangue).
4. **Il Catarro polmonare.**
5. **La Paraplegia nei Bambini.**
6. **Le malattie delle ossa e del midollo spinale.**
7. **Lo spossamento nelle nutrici, e per riparare le forze dei Bambini esauste dal troppo rapido sviluppo.**
8. **La scrofola ed il rachitismo.**

Di tutti i mali che affliggono l'umanità, non ve n' ha alcuno che faccia tante vittime quanto le affezioni di petto. Da più d' un secolo tutti i principii della scienza s' accordano nel dire che **sopra 10 decessi** prematuri, **5 almeno sono causati** da questo terribile flagello. Queste malattie, lungi dal diminuire, non hanno fatto che accrescere fino a quest' ultimi anni, perchè la medicina è sempre stata impotente a guarirle.

Oggi, grazie al sistema del D.r *Benito del Rio*, e mediante la sua scoperta, la guarigione di tutte le affezioni di petto per mezzo della **Farina Messicana**, è un fatto compiuto.

In cinque anni più di 100,000 ammalati guariti.

possono affermare che questa preziosa scoperta è un fatto acquistato alla scienza.

La **Farina Messicana** del D.r *Benito del Rio* è un alimento sano, fortificante e riparatore per eccellenza che piace al gusto di tutti gli ammalati, a causa dei diversi modi nei quali essa può venir presa. Oggi molti eminenti medici raccomandano la **Farina Messicana** ai vecchi spossati, ai convalescenti, ai ragazzi deboli, linfatici, a causa delle eminenti sue proprietà toniche e digestive.

Il propagatore R. BARLERIN, depositario generale Chimico-Farmacista, graduato in medicina, laureato dall' Accademia nazionale e dall' Istituto scientifico dei due Mondi Rappresentato in Italia da *G. Lattuada e De-Bernardi* di Milano, e da **A. Filippuzzi** in *Udine*.

ACQUA COOBATA

DI

FIOR D' ARANCIO

DELLA

RIVIERA DI NIZZA

distillata a vapore

tanto vantaggiosa

negli spasmi, nei deliqui e nelle convulsioni.

Lire It. 1 al flacon.

PRONTA GUARIGIONE

DEI

GELONI

(Volgo Buganze)

in tre giorni

Uso

Alla sera andando a letto si stropicciano ripetutamente mani o piedi avendo cura di coprire le parti imbevute con stoffa o pelle di guanto.

Deposito e Fabbrica in Udine
FARMACIA REALE
Cent. 65 alla bottiglia

Non confondere la Farina Messicana colla Revalenta Arabica Du-Barry

Pastiglie Pettorali dell' Hermita di Spagna

Calmanti e sedative della tosse. Scatola L. 2.50.

Platae quae genere conveniunt; etiam virtute conveniunt; quae ordine naturali continentur, etiam virtute proprius accedunt. *Linnæus* Philos. Botan.

Rinomata pasta di Tridace del sig. CARLO PANERAI Farmacista in Livorno.

La più celebrata pasta e di pronto effetto, nelle tossi ostinate, e pertossi, catarri, abbassamento di voci, raucedini, voci debelitate velate ecc. Prezzo alla scatola con istruzione dettagliata **Lire una.** 8

UNICO RIMEDIO CONTRO LA TOSSE
PILLOLE DELLA FENICE

Queste pillole, da molti accreditati medici, per lungo tempo furono sperimentate di sorprendente efficacia.

Si fabbricano e si vendono esclusivamente alla FARMACIA di **GIOVANNI ZANDIGIACOMO dietro il Duomo in Udine.**

Depositarii in Provincia:

Cividale: A. TONINI e B. TOMADINI *farmacisti*,
Palma: N. MARTINUZZI *farmacista*. 6

NADA
(MIRAGGI D' IBERIA)
ED
UN LEMBO DI CIELO
DI
MEDORO SAVINI

Questi due recenti Romanzi del rinomato Scrittore, il secondo dei quali fu pubblicato nelle appendici del Giornale «FANFULLA» si trovano vendibili presso l' Amministrazione del Giornale di Udine.

AVVISO INTERESSANTE

Col giorno d' oggi venne aperto

IN PESCHERIA VECCHIA N. 1037

dirimpetto la farmacia Comelli

un gran

DEPOSITO DI STIVALI FATTI

DA UOMO, DONNA E FANCIULLI

delle migliori fabbriche di Vienna, Gratz e Pest

A PREZZI FISSI

cioè: da uomo da it. L. **11 a 20**
» » stivaloni da » **22 a 55**
» donna da » **9 a 18**
» fanciulli » **2 a 9**

Della sottoscritta firma trovansi depositi a **Venezia**
in Merceri S. Salvatore N. 4830
» S. Giuliano » 740

Le distinte qualità dei migliori pelami d' Ungheria nonchè la modicità dei prezzi assicurano al sottoscritto un grande concorso.

Si assumono pure commissioni per ogni qualità di stivali.

GIACOMO KIRSCHEN

N.B. I prezzi sopra indicati non vengono alterati nè in più nè in meno, cioè restano quelli che sono attaccati ai relativi stivali.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO IODO-FERRATO.

Nell' annunziare il mio **Olio bianco medicinale di fegato di merluzzo preparato a freddo,** là dov' io spiegava il suo modo d' agire sull' animale economia, dicevo che, i principj minerali *iodo, bromo, fosforo,* intimamente combinati con questo *glicerolio,* trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l' animale, e pertanto più facilmente assimilabile, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica, in tutti que' casi, ove occorre o correggere la *naturale gracilità,* o *combattere disposizioni morbose o riparare a lente sofferenze dell' apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.*

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all' Olio di merluzzo **iodo-ferrato;** con questa differenza, che, se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso **più acuto,** e nei quali urge di **rifocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria, e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.**

Ho pure in quella occasione dimostrato la prestanza dell'Olio **bianco** medicinale sulle comuni qualità commerciali. Tale superiorità gode pure il mio nuovo **Olio di merluzzo iodo-ferrato,** perchè preparato esso pure col **bianco,** anzichè col *bruno,* il quale è sempre una miscolanza di olj di varia natura, epperò più o meno inquinato di materie estranee, e spesso nocive.

L' Olio di merluzzo iodo-ferrato ch' io esibisco ora, saturo com' è della preziosa preparazione di iodio e di ferro, offre pertanto caratteri fisici differenti da quelli che si riscontrano comunemente nell' olio di merluzzo spacciato in altre officine.

A norma del rispettabile ceto medico soggiungerò, che ogni oncia, pari a grammi 35.007 del *glicerolio* in discorso, contiene costantemente grani due, pari a 10 centigrammi di ioduro di ferro. Ed al medesimo domando venia se mi permetto di entrare nel campo delle discussioni fisiologiche, col tentare di spiegare il modo d' agire di questi farmachi sull' animale economia.

È nota la proprietà che godono, in generale, in modo più o meno attivo, tutte le sostanze grasse di appropriarsi e fissare l' ossigene dell' aria atmosferica, fenomeno conosciuto generalmente sotto il nome d' **irrancidimento.** Tale operazione complessa non si effettua senza un previo cangiamento di aggregazione molecolare dell' ossigene, in virtù del quale questo gasse acquista un potere ossidante energico quale appunto offre l' ozono. È noto ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell' apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d' emulsione, ch' è quanto dire estremamente divisi, ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonale, ove, sotto influenza dell' alta temperatura e dell' umidità che vi dominano, il mutamento dello stato allotropico dell' ossigene e la successiva ossidazione sono istantanei. Gli *ioduri* godono essi pure di tale proprietà, cosicchè, vengono comunemente impiegati come reattivi sensibilissimi, per iscoprire quando simile cangiamento di stato allotropico avviene nell' atmosfera che ne circonda.

I *glicerolj,* in generale, e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno, di tramutare l' ossigene *neutro* in ossigene *attivo,* ed il **glicerolio di ioduro di ferro** gode di questa proprietà in un grado più rinforzato.

Se tale mia maniera di spiegare l' azione di questi farmachi, corrisponde, come parmi indubbiamente, al fatto, il campo delle sue applicazioni terapeutiche viene ad ampliarsi di molto.

Ai Medici l' ardua sentenza: a me basta d' avere tentato di sollevare un lembo del denso velo, che copre le operazioni della natura, nella speranza di recare giovamento alla sofferente umanità.

J. SERRAVALLO.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.